



CONFERENZA DI **ORGANIZZAZIONE**
20-21 aprile 2017 Castellaneta Marina (Taranto)

NELLE SCUOLE TRAMITA LA GENTE

#lavoceliberadellascuola

Relazione del segretario organizzativo Uil Scuola
Noemi Ranieri

RELAZIONE 9^ CONFERENZA NAZIONALE DI ORGANIZZAZIONE UIL SCUOLA

Noemi Ranieri Segretario Organizzativo

PARTECIPAZIONE

Un caloroso saluto di benvenuto ai partecipanti ed alle partecipanti alla 9^ Conferenza di organizzazione della UIL Scuola. Un saluto a tutti gli uomini ed alle tante donne che formano il pianeta scuola e che ogni giorno si impegnano per dare al proprio lavoro il senso di civiltà, di crescita, di sviluppo per le nuove generazioni e per le presenti affinché l'educazione, l'istruzione, lo studio possano continuare ad essere la strada per migliorare la qualità della vita, affermare diritti, superare disuguaglianze. Un grazie sincero per aver accolto l'invito a partecipare ad un appuntamento vitale della nostra organizzazione.

PASSIONE

Ci troviamo riuniti in tanti, delegati, quadri, RSU per un appuntamento di medio termine nella vita associativa di un sindacato moderno, laico, riformista, che ha mostrato nel tempo la capacità di portare a beneficio concreto quelle che appaiono ad occhi superficiali vecchie liturgie celebrative, e costituiscono invece momenti importanti per il rafforzamento di una identità culturale, di modalità di azione sociale e sindacale sempre più radicata nei territori, originale, forte e consapevole del proprio ruolo, sempre più capace di rispondere alle sfide che il nostro tempo ci pone, avendo a riferimento i valori del dialogo, del confronto, della democrazia orientati alle persone, che nel loro essere lavoratori e cittadini, si presentano a noi per essere ascoltate e accolte, per avere risposte chiare e positive ai numerosi e diversi problemi che le amministrazioni, i mercati, le nuove tecnologie, il protrarsi della crisi fanno aumentare ogni giorno.

Una conferenza di organizzazione che trova solide basi in quella ultima celebrata a Montesilvano i cui obiettivi risultano ampiamente traggurati, con il rilancio del congresso di Torino e aggiornati in una prospettiva generale a novembre nella conferenza di organizzazione della UIL, proiettati verso un prossimo congresso, preceduto dal rinnovo delle RSU che vogliamo lanciato verso un nuovo grande successo, quello che finora ci risulta evidente dalle immagini alle mie spalle.

Ben quindicimila (15.000) iscritti in più rispetto alla ultima conferenza, di cui undicimila (11.000) dal congresso di Torino. Con più di centoventotto mila (128.000) voti raccolti nelle ultime elezioni del 2015, con un valore voto per iscritto di 1,50; con oltre settemila (7.000) RSU elette nelle scuole, con un incremento pari all'1,70% rispetto al 2012, e soprattutto unico sindacato confederale che ha incrementato il dato costantemente, fino al 16,04%; rispetto ad una CISL che ha perso nel 2015 lo 0,31; una CGIL che ha perso il 3,27%, ad un non confederale SNALS che ha perso un bell' 1,31%. Con queste elezioni abbiamo doppiato proprio lo Snals, divenendo il terzo sindacato scuola del Paese, con un trend di crescita ininterrotto sia tra gli iscritti che tra i votanti. Sono certa che questi dati fanno venire i brividi, e non solo a me in questa sala!

Se penso ai chilometri battuti, per raccogliere una firma, agli sforzi per convincere una candidata, alle consulenze fatte per acquistare il consenso, alla fatica per ottenere un solo voto. E i brividi aumentano se penso al lavoro che tutti quanti sono certa impegneremo per dare ad essi e a chi ci guarda con la speranza di un ruzzolone, la dimensione di un altro grande successo.

IDENTITA' COMUNITA' APPARTENZA

La conferenza di organizzazione è un momento importante nella vita di un istituzione a vocazione sociale come il sindacato, ancor di più quando si attraversa una fase di liquefazione dei valori sociali e per risolvere la grave crisi economica alcuni, forse ancora troppi, sono convinti di poter fare a meno dei corpi intermedi, percepiti come un ingombro, un ostacolo. Sono gli stessi che

hanno scelto i compromessi con la finanza internazionale, con i grandi capitali e delegano la gestione dello Stato a tecnici e politici di medio basso profilo, rinunciando a costruire dal basso il consenso, nella illusione che i diritti possano essere compressi unilateralmente, la crescita si produca spontaneamente, lo sviluppo si generi dai vincoli piuttosto che dalla flessibilità che la libera autodeterminazione può dare all'uomo e alla società.

La conferenza è la sede in cui fare il punto della attività in senso organizzativo, dare un feedback sul raggiungimento o meno degli obiettivi fissati, sugli impegni assunti e infine sì, per vederci, quanti siamo, dove siamo, cosa possiamo fare ancora per essere più forti ed incisivi, moltiplicare la nostra voce, rafforzare l'unità interna e il senso di appartenenza.

Per noi questo elemento è chiaro! Rendere più forte l'organizzazione, aumentare gli spazi di rappresentanza di tutti i lavoratori, per renderli tutti più orgogliosi del patrimonio di idee che con il loro contributo si incrementa ogni giorno, che affina uno stile unico ed originale, un modo di porsi che sa aggiornare posizioni, aumentare gli ambiti di attività, raggiungere gli iscritti, avendo a riferimento valori e modelli che da sempre ci contraddistinguono. L'ultima conferenza di Montesilvano ha avuto una grande importanza nella strada della nostra affermazione

Cambiamento + Sindacato ne erano le parole d'ordine. Riteniamo di aver saputo realizzare quel cambiamento, di aver saputo far crescere la consapevolezza di più sindacato tra i lavoratori. Ora dobbiamo dare a tutti coloro che ci guardano la forza del nostro modo di essere in mezzo a loro, sempre, nelle scuole certo, ma nelle strade, tra la gente, nei luoghi della cultura, negli sportelli per i servizi, nella società, per essere protagonisti di scelte di tutela assistenza, professionalità giustizia sociale!

Stare al loro fianco nei luoghi dove i diritti e doveri di cittadinanza si esplicano. Oggi dobbiamo dare la traccia per proseguire su quella via, senza frenate né accelerazioni brusche, nella continuità! Nella conferenza non siamo chiamati ad assumere decisioni, quelle spettano organi statutari, ma l'occasione registra gli orientamenti, legge la realtà, coglie le volontà, mette a fattore comune, come dice Pierpaolo Bombardieri, le analisi e le ricette, fa sintesi delle posizioni e le trasforma in strategia condivisa. E per condividere anche plasticamente abbiamo deciso di essere noi tra la gente, nella strada, su una passerella che la rappresenta, dialogando su posizioni anche diverse su cui faremo sintesi ed impegnandoci ad operare poi di conseguenza. E con coerenza! Le linee di indirizzo del nostro modello organizzativo si pongono come risposta alle esigenze di un sindacato scuola moderno, uso a stare tra la gente, nei luoghi di lavoro nelle scuole, per affrontare insieme ai lavoratori le sfide che una nuova dimensione socioeconomica impone, sempre più spesso scaricando i costi sui lavoratori in termini di riduzione degli elementari diritti della persona, con l'effetto di mettere a rischio il ruolo di sviluppo e crescita dell'individuo nella società, a cui solo istruzione laica, plurale, aperta, realizzata attraverso la scuola pubblica può porre rimedio. Anche per porre un freno alla terribile crisi che intacca questo nostro tempo, una crisi che continua, si accentua.

Gli incrementi percentuali in termini economici coincidenti con la ripresina, e addirittura con una nuova fase di stagnazione per il prossimo anno, non ci fanno ben sperare, ma accrescono la nostra voglia di stare con i lavoratori. L'Europa ci impone già di rientrare, in termini di debito pubblico di ben 3,4 miliardi, per la qual richiesta ci troviamo di fronte alla mancata attuazione degli accordi per la riforma delle pensioni o alla riduzione dei posti che vorremmo trasformati da organico di fatto ad organico di diritto. Queste azioni mortificano l'economia, distruggono la speranza, sacrificano il lavoro, mortificano i lavoratori, rendendo ogni possibile investimento un campo vuoto. E sono certamente i più giovani a risentirne.

I SEGNALI

Il tasso di disoccupazione giovanile è drammaticamente alto, passato dal 35,3% del 2012 al 40% del 2016. Alle stesse date la media generale era del 10,7 ed ora al 12, con un incremento degli inattivi che un lavoro non lo hanno ed hanno rinunciato a cercarlo del 34,8%. Ancor più drammatici i dati della deflazione, il 2016 si chiude in questo modo, come non accadeva dal 1959, equivalente al -0,1% ma in controtendenza rispetto alla media dell'Eurozona con il suo trend di crescita del +1,1%. Allo stesso ritmo si abbassa il PIL procapite. Il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito di un ulteriore 0,9% tra il dicembre 2015 e lo stesso mese del 2016.

A nulla sono valse le pseudo riforme del lavoro, il jobs act, la garanzia giovani, l'introduzione dei voucher, la precarietà come condizione stabile del lavoratore. In un quadro così poco confortante l'ultima stoccata ce la dà il rapporto tra PIL e spesa per l'istruzione. Investire sull'istruzione significa investire sul futuro, peccato che in Italia i fatti non rispondono alle parole, collocandoci all'ultimo posto tra i 37 paesi OCSE con il nostro misero 8,6% di investimenti in scuola università e ricerca, contro una media del 12,9%, e se guardiamo al solo dato istruzione ancor più preoccupante con il 4,3 % in calo dello 0,4 punti percentuali rispetto al 2013.

La crisi continua a pesare incessantemente sul sistema dell'istruzione ed i legami tra i gruppi sociali, con una ripresa dell'abbandono e dispersione scolastica. Mentre la palude dove si scontrano le diatribe interne al partitismo dilaga ed in essa si preferisce discutere su possibili coalizioni, leggi elettorali, accordi sopra e sottobanco, piuttosto che affrontare i problemi della stagnazione. Molto ancora è possibile fare. Evidenziare a tutti che la scuola pubblica statale è un valore irrinunciabile, che al suo interno ci sono picchi di eccellenza e tante piccole diffuse esperienze di successo, che ne dimostrano la vitalità e l'utilità. E' capace di diplomare ogni anno migliaia di studenti che hanno nella istruzione acquisita conseguito solide basi per il loro successo personale e professionale, ma che politiche del lavoro sbagliate mettono in fuga proprio quando potrebbero restituire al paese che li ha nutriti i frutti del loro talento. In cinquantamila, forse 70.000 ogni anno ci lasciano per avvantaggiare della loro competenza altre economie, altri paesi, altro futuro, piegando le speranze di chi resta. I fenomeni della globalizzazione e le innovazioni tecnologiche non possono guardare agli studenti solo come risorse umane da collocare sul mercato del lavoro.

L'elemento fondamentale dell'istruzione italiana, è l'Europa a dircelo, è una scuola libera indipendente, che con lo studio, le conoscenze e lo sviluppo dello spirito critico ha mostrato che la misurazione standardizzata delle competenze tramite test porta alla massificazione, affievolisce fino ad annullare ogni forma di inventiva e di creatività che è ciò che più ci caratterizza. La nostra scuola compie ogni giorno il miracolo di armonizzare lo sviluppo della persona con le esigenze del mercato, non è quest'ultimo a dover prevalere sulle esigenze umane!

E' la scuola ad essere pronta, è il mercato a restare indietro! E il sindacato è il soggetto capace di unificare i diversi interessi, lanciando il cuore oltre l'ostacolo per raccogliere sempre nuove sfide. Ci troviamo di fronte a cambiamenti globali che stanno sgretolando le competenze tradizionali e travolgono l'attuale struttura del mercato del lavoro. Industry 4.0, cyber security, internet delle cose, pervasività della robotica sono solo alcune delle sfide tecnologiche che stanno rivoluzionando i modelli economici e produttivi che abbiamo conosciuto finora.

IL RINNOVO CONTRATTUALE

C'è un modo molto semplice per iniziare ad affrontare le questioni, il rinnovo dei contratti collettivi per milioni di dipendenti pubblici, che aspettano svegli e attenti che finalmente il DEF si concretizzi traducendo le risorse che abbiamo faticosamente ottenuto in un atto di indirizzo all'ARAN. Il rinnovo manca da troppo tempo, l'attesa sta mettendo al tappeto l'economia di

troppe famiglie, anche quelle di molti dei nostri lavoratori che si collocano anche al di sotto della soglia di povertà, mentre l'ascensore sociale che l'istruzione nei decenni ha rappresentato non è ancora ripartito. Occorre un segnale di attenzione reale verso i lavoratori della scuola, smettendo di utilizzarla, ad ogni cambio di governo, come palcoscenico su cui inscenare pseudo riforme dei ministri di turno che, ritoccando le scenografie, non mettono mano ai danni strutturali che ne fanno scricchiolare l'impalcatura, appaltando la gestione al MEF, senza una visione prospettica di lungo periodo, talvolta agendo proprio a favore dei suoi competitors, di chi vuole smantellare questo scenario propagandando l'utilità di una alternativa, la scuola privata, chiaramente incapace di rispettare i diritti di tutti. **Noi abbiamo scelto da sempre di tenere alta la fiaccola della scuola pubblica,** e vogliamo evitare il ripetersi di altre improvvise decisioni, come quelle assunte recentemente in sedute notturne delle commissioni parlamentari dove si è consentito l'accesso diretto ai fondi derivanti dalle libere elargizioni, togliendolo alla scuola di tutti, o dal MIUR, dove si tenta di far accedere ai fondi PON destinati dall'Europa alle scuole pubbliche, anche quelle private, confermando, se ce ne fosse ancora bisogno, l'assurda situazione per cui il Governo non si fida delle scuole statali scelte dal 93 % degli italiani e si fida di quelle private che, si dice sono fonte di risparmio per il Bilancio. Il risparmio, seppur ci fosse, si realizza minando i diritti elementari dei lavoratori e degli studenti. E pure in questa battaglia siamo rimasti soli. I nostri compagni di viaggio fanno finta di non vedere cosa accade. È questo il segno di un sindacato che preferisce non guardare pur di non rinunciare ai piccoli vantaggi, con manovre di cabotaggio, derogando alla propria dignità ed al proprio orgoglio.

SOLIDARIETA'

La capacità della UIL scuola di rappresentare con tenacia e determinazione i problemi mantenendo il faro di una unità del comparto a geometria variabile, contro il facile richiamo delle chimere corporativiste non è in discussione. **Una unità del comparto che appare come un laccio ed è invece una grande opportunità di sviluppo e valorizzazione sociale di chi con il proprio lavoro arricchisce la società.** Per il riconoscimento del loro diritto individuale e collettivo, abbiamo sottoscritto l'accordo del 30 novembre, un passo avanti nel difficile e contrastato percorso verso il rinnovo contrattuale, che contiene la revisione della legge Brunetta, il riequilibrio del rapporto tra contrattazione e legge, a favore della prima, l'adozione di un welfare aziendale, la revisione della legge 107, che dopo l'accordo sulla mobilità del 29 dicembre 2016 si è concretizzato, da pochi giorni con l'abbattimento della vituperata chiamata diretta e con i finanziamenti postati nel DEF.

Non è sciocco pensare alla 107 come un tentativo becero di porre rimedio alle inefficienze che anni di tagli hanno portato alla scuola. Una cura peggiore della malattia! La valutazione dei dirigenti, che per primi abbiamo denunciato come inadeguata, ingiusta offensiva, le vessazioni sul personale ATA, a cui per primi abbiamo offerto opportunità di valorizzazione professionale, l'attacco alla dignità dei docenti da liberare dal giogo del bonus premiale assegnato, in splendida solitudine dai dirigenti, dal ricatto dei 500 euro per la formazione.

La legge di riforma del governo sulla scuola ha sacrificato sul campo sia la revisione dei profili professionali che la creazione di nuovi, più aderenti alle innovazioni ed alle eccellenze che affiorano offuscate dalle macerie della 107; ha dimenticato gli ATA, ricordandosi però molto bene nei tagli delle leggi di stabilità, gli insegnanti di scuola dell'infanzia ed il loro organico potenziato.

Già nel 2014, al momento del congresso di Torino, prefiguravamo i danni di un ennesimo ridisegno osannato per le magnifiche sorti e progressive che avrebbe donato al settore che, tutti concordi, crediamo sia la leva per costruire nuovi diritti, opportunità di crescita per i giovani, volano di ripresa economica e di sviluppo per l'intero Paese. Quelle promesse si sono sciolte come neve al sole, trasformandosi nella più forte riduzione dell'autonomia scolastica che si ricordi, in sconforto

per migliaia di docenti strappati alle loro case per assumere il ruolo a migliaia di chilometri, in manovra di acquisizione del consenso ad una visione paternalistica dello stato che elargisce, e non solo per i docenti, incentivi, riconoscimenti, posizioni, e che invece di coinvolgere i destinatari nei processi di rinnovamento li vuole ignorare o, peggio, comprare.

A dare le carte non può essere sempre e solo il datore di lavoro, gli esiti del referendum del 4 dicembre lo hanno dimostrato.

Il rapporto di lavoro non può essere deciso unilateralmente dal Governo, ma richiede una definizione condivisa, pattizia, per decidere nuove relazioni sindacali, opportunità diverse, riconoscere il lavoro, ridefinirne i carichi, le progressioni economiche: sono questi i temi con cui ridare dignità ai professionisti della scuola. Come amava ricordare Calamandrei **“Trasformare i sudditi in cittadini è un miracolo che solo la scuola può fare, e bisogna partire da chi nella scuola lavora”**. La contrattazione è essenziale. Il dialogo è lo strumento per la soluzione condivisa ai problemi, contro chi intende cancellare i diritti contrabbandati per bonus, premi, una tantum, promesse e chimere. La contrattazione è invece il luogo dove le parti condividono percorsi che lascino la libertà ad ognuno di avvalersi del frutto del proprio lavoro, senza intermediazioni.

Un milione di lavoratori della scuola chiede il rinnovo dopo anni di attesa, ormai insostenibile. Abbiamo accolto con senso di responsabilità le condizioni poste per questo rinnovo, costituendo un unico settore in termini federativi la riduzione dei comparti attraverso un affratellamento con la UIL Ricerca Università e AFAM, stiamo dando il nostro contributo di proposte alla revisione del testo unico dei dipendenti pubblici dopo aver bloccato la destabilizzazione di tutto il pubblico impiego, operata con la complicità di mass media irresponsabili che hanno sostenuto campagne calunniose come quella sui “furbetti del cartellino” che pure ci saranno, con un incidenza risibile nella scuola. Non è forse chiaro il nesso tra l’accentuarsi delle patologie professionali, l’innalzamento dell’età pensionabile, l’aumento dell’età media dei lavoratori della scuola con i condizionamenti che pesano sulle sostituzioni? Ed inoltre è possibile sostenere l’evidente contraddizione dei licenziamenti sui due piedi di qualche assenteista di fronte a politici che, giudicati colpevoli in via definitiva riescono a scampare l’espulsione dal Parlamento. Non saranno certo ininfluenti questi fatti, sulle valutazioni della DEMOS gli italiani mettono la Scuola tra le prime tre istituzioni in cui ripongono fiducia ed il Parlamento ed i Partiti negli ultimi posti della classifica.

Sappiamo di dover fare ancora molto per superare pregiudizi e stereotipi contro la scuola pubblica ed i pubblici dipendenti: per questo dobbiamo **rafforzare il confronto interno alla UIL per condividere strategie ed azioni, per esserci con il patrimonio di principi e idee che sappiamo di poter esprimere**. Abbiamo per questo avviato un percorso di dialogo con le altre categorie del pubblico impiego, la UIL Pubblica Amministrazione e la UIL Poteri Locali, in primis, con l’auspicio di condividere battaglie e rivendicazioni, pesare di più nel confronto di chi queste amministrazioni è chiamato a governare, vivendo insieme a loro stagioni di mobilitazione scegliendo, se sarete d’accordo, di continuare a camminare insieme ricercando tutti gli spazi di coesione di confronto per azioni e obiettivi che ci accomunano.

AZIONE SINDACALE

Il sindacato deve essere davanti, deve guidare tutti coloro che accettano la sfida della modernizzazione di questo Paese. La conferenza confederale di novembre il cui patrimonio è con noi, con tutte le conferenze finora celebrate, con i documenti preparatori, gli incontri dell’esecutivo nazionale, i seminari regionali, le assemblee dei quadri e degli iscritti costituiscono un bagaglio prezioso, una continuità nel cambiamento. **La capacità di cambiare è ciò con cui dobbiamo imparare a rapportarci costantemente.**

È il dinamismo delle idee contro l'immobilismo degli stereotipi la nostra forza che nasce dal continuo stare tra le gente le persone ed accompagnarle verso il riconoscimento, la valorizzazione, l'apprezzamento, le risposte. Noi dobbiamo essere tra la gente, ma la gente deve poter essere con noi, dobbiamo entrare in rapporto diretto con il territorio aprire le sedi, creare partnership su temi sociali, trasformarle quelle sedi in luoghi di elaborazione sindacale e culturale, oltre che luoghi di fornitura di servizi. Presentazione di libri, dibattiti pubblici, finanche incontri per un aperitivo sindacale si possono promuovere, sono già stati promossi.

CONTINUITA'

Il modello di riorganizzazione che intendiamo proporre al dibattito ribadisce il valore positivo del metodo del confronto interno alla organizzazione ed esterno ad essa per (ri) definire il consolidamento della struttura organizzativa e collocare a livello nazionale e regionale l'azione dell'indirizzo politico ed organizzativo, rafforzando il ruolo e la struttura dei territori, liberandoli dagli adempimenti burocratici, dagli inutili orpelli per consentire un'azione più incisiva e presente nelle singole scuole, tra i lavoratori valorizzando e dando ruolo sempre maggiore alle RSU.

L'azione sindacale a livello territoriale, ha costituito finora il baricentro dei successi che hanno caratterizzato il flusso continuo di positivi risultati sia in termini di proselitismo che in termini di voti a segno del gradimento delle scelte politiche ed organizzative finora condotte. **Questo processo di decentramento dell'azione organizzativa deve proseguire inesorabile. L'importanza dei livelli territoriali la cui capacità di azione va rafforzata in termini di autonomia amministrativa e indirizzata a politiche di decentramento passa anche attraverso l'adozione di modelli sperimentali,** che anticipino le scelte congressuali, per sviluppare il potenziale che ha portato un consistente riequilibrio di rappresentanza tra le varie aree geografiche, superando quella distribuzione a macchia di leopardo, che per troppo tempo ha rallentato il nostro radicamento. Modalità di transizione per moltiplicare la diffusione dei servizi e la qualificazione delle prestazioni in ordine a specifiche condizioni spazio temporali e di professionalità.

Il territorio a cui pensiamo può coincidere con la provincia o con l'area metropolitana, ma può coincidere anche con una area ad estensione sub provinciale o sub cittadina che acquisisca una propria autonomia e sappia disseminare i valori positivi e la forza innovatrice della nostra identità, trovando forza e linfa nel coinvolgimento sempre più attivo e diretto degli eletti nelle scuole. Questi si presentano come una opportunità strategica ma vanno loro riconosciute nuove sedi di partecipazione alla decisioni di gestione, in quel livello territoriale in cui sono eletti e legittimati.

Il processo di decentramento delle strutture organizzative deve avvalersi chiaramente della possibilità di amministrare direttamente le risorse prodotte sul territorio stesso, sia nei casi di celebrazione di congressi specifici che in caso di sedi territoriali definite nell'ambito dei congressi più prossimi territorialmente.

RSU

In questa ottica dobbiamo avere la capacità di **ridefinire i congressi quale espressione democratica di partecipazione propria di una organizzazione plurale e laica, in termini sostanziali e non formali, con RSU, co-protagoniste all'interno degli organi statutari.**

L'assemblea territoriale delle RSU è sede di confronto, coordinamento e consultazione sulla politica sindacale nel territorio come già dichiarato nello statuto, ma occorre continuare a favorire la loro presenza fattiva, il coinvolgimento continuo; i tanti e tanti voti nelle elezioni, costituiscono un bene, un credito da mettere a frutto su cui continuare ad investire anche per la

formazione di nuovi dirigenti territoriali e con la loro presenza massiccia qui oggi abbiamo voluto dare un segnale estremamente forte in quella direzione!

I congressi territoriali, lo abbiamo definito insieme non possono essere eliminati secondo un indirizzo aprioristico, in modo forzato, non ci piacciono in nessun ambito le forzature e le imposizioni calate dall'altro ma auspichiamo che gradatamente e consensualmente questi possano confluire a regime nel livello regionale, trovando comunque nuove e più incisive forme di partecipazione delle RSU.

AGILITA'

E' certo però che le strutture territoriali con un numero basso di iscritti e con un conseguente basso grado di rappresentatività definito con regolamento statutario non svolgerà congressi e si costituirà invece come segreteria territoriale, analogamente alle strutture zonali sub provinciali, da definire nel congresso più prossimo del livello territoriale, provinciale o regionale che sia. I congressi percepiti esclusivamente come un incontro tra amici, come una rimpatriata non hanno motivo di essere. Devono trasformarsi in sedi decisionali concrete e non in rituali inutili che nulla apportano alla vita dell'organizzazione.

Fermo restando la unificazione delle strutture regionali con quelle del capoluogo di Regione, a cui si sono sottratte finora quattro realtà, da riportare alla regola, riteniamo debba essere la commissione costituita per la preparazione del documento finale di questa conferenza la sede per definire il percorso di **graduale decentramento delle competenze, sia dal livello territoriale che nazionale a quello regionale, quale sede di rappresentanza e definizione delle politiche regionali sul territorio di competenza.** Il ruolo di gestione amministrativa del personale spostata da tempo ormai da livello nazionale del MIUR a quello degli uffici scolastici regionali ci spingono a dare maggiore incisività alla rappresentanza politica dei lavoratori di quell'ambito regionale.

Grande attenzione, è evidente, sarà da porre in termini di **trasparenza, leggibilità certificabilità ai bilanci, un profilo da traguardare con cura nella redazione di una rendicontazione, testimone della correttezza amministrativa che dia conto di un lavoro rispettoso delle regole, come tutela degli iscritti, a qualsiasi livello organizzativo strutturato.**

GLI STRUMENTI

Una struttura organizzata complessa e partecipata, orientata alla valorizzazione del contributo di ognuno, al coinvolgimento del maggior numero di persone, alla fidelizzazione del rapporto tra organizzazione, lavoratori e cittadini ha bisogno di procedure da mettere a punto con attenzione e dedizione da parte di tutti coloro che ne condividono gli obiettivi. E' possibile fare un tagliando, e mettere olio se occorre all'ampia gamma di mezzi e strumenti che la dimensione stessa mette a disposizione come opportunità diffusiva.

Il tempo, i servizi, la comunicazione, la formazione, la sperimentazione, la capacità organizzativa, le RSU sono risorse su cui fare leva per la crescita. Tutte queste risorse in realtà si poggiano sulle qualità di persone di grande competenza, professionalità e disponibilità che consentono alla UIL di essere riconosciuta ed apprezzata nei territori. Un patrimonio immenso di esperienza, capacità di ascolto e dialogo, passione e dedizione che appartiene ai quadri, alle RSU, ai dirigenti a qualsiasi livello operativo.

TEMPO

Il tempo è la risorsa con cui necessariamente si dovrà fare i conti per l'attuazione del nuovo modello organizzativo. Sappiamo che occorrono tempi flessibili e diversi a seconda delle diverse

realtà territoriali, con l'adesione condivisa delle Strutture ed il consenso necessario sulla base di un progetto di fattibilità, coerente con le determinazioni di questa Conferenza. Come già detto non ci piacciono scadenze imposte esternamente, non c'è polizia che intervenga a segnalarci il mancato rispetto delle scadenze, non c'è vincolo, ma proprio **questa flessibilità deve renderci tutti responsabili ed impegnati a che il disegno tracciato possa compiersi entro il congresso che seguirà quello immediatamente successivo al prossimo, già all'orizzonte per il 2018.**

SPERIMENTAZIONE

Fino al prossimo congresso, che già si profila, non potremmo stare con le mani in mano, un modello di sindacato da disseminarsi in maniera sempre più radicata e diffusa nel territorio, che riconosce i problemi delle persone, che trova le soluzioni a quei problemi, che sa riorganizzarsi continuamente, pena l'implosione, causata dal peso della sua stessa dimensione, non può essere messo nel cassetto, nella bambagia, quando fuori ci sono lavoratori che aspettano chi sappia rappresentarli, nelle istanze tradizionali e nelle nuove esigenze di professionalità, fino a che le modifiche non saranno scolpite nello statuto. Non dobbiamo e non possiamo sottostare ad alibi di sorta. L'attuazione con tempi flessibili ci dice che da subito possiamo cominciare ad adottare assetti e soluzioni innovative, che messe sotto la lente di ingrandimento, potranno fornirci utili indizi per correggere il tiro se necessario, o invertire la marcia, se gli effetti negativi sopravvarranno su benefici e opportunità.

Sperimentare con chi ci sta; qui una regione in cui tutti i territori aderiscono alla regionalizzazione politica ed al decentramento organizzativo, là un territorio che mantiene per intero tutte le proprie prerogative, ancora per un certo periodo, **sempre coordinandosi con la segreteria regionale, formata dai responsabili di tutti i territori della regione.**

SERVIZI

Competenza e capacità di risposta sono i requisiti su cui consolidare il rapporto con i lavoratori attraverso strumenti e modalità che accrescano le competenze tecniche professionali, la capacità di risposta ai problemi concreti ad ogni livello di rappresentanza, posto di lavoro, territorio, centro di erogazione di servizi. **Il modello delle convenzioni con l'ITAL ad esempio, va rafforzato in termini di rete sia in rapporto orizzontale con il territorio che verticale dell'organizzazione, strutturati secondo principi di semplificazione attraverso un loro coordinamento a livello regionale, con integrazione dei costi a quel livello, fondata su criteri di equità e massima economicità, così che possano essere offerti finanche gratuitamente agli iscritti, come già avviene in alcune regioni.** Occorre condividere chiavi di trasparenza e chiarezza su cui la UIL ha già cominciato a lavorare, con il nostro sostegno e la nostra capacità di confrontarci, come i dati sui fascicoli Ital ci confermano. Ci piacerebbe, con l'aiuto del livello regionale arrivare a proporre **accordi quadro che favoriscano l'interazione con l'ITAL, in modo da supportare il loro lavoro in termini di elaborazione tecnica dei fascicoli, per le ricostruzioni di carriera per le pensioni ecc.** anche qui potremmo procedere con qualche realtà più avanzata attraverso una sperimentazione. **Lo stesso livello di collaborazione dovrebbe rafforzare l'uso dei servizi CAF, nell'ambito degli indirizzi di unificazione regionalizzata definito a novembre.**

COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

I dati sulla fruizione del sito, 160.000 pagine visualizzate ogni mese, invio di quattromila news nell'anno, 135.000 visualizzazioni dei video dal canale YOUTUBE, da noi prodotti autonomamente o insieme ad altri partner, (che colgo qui l'occasione di ringraziare, la UILWEBTV ad esempio che copre per la UIL questo evento, Luigi Nardo, che ha realizzato con originalità e saggezza il filmato che avete visto in apertura), la maggiore presenza sui quotidiani, a livello nazionale e locale il

numero delle agenzie di stampa che riprendono le nostre posizioni, la presenza sui siti e la stampa specialistica, le interviste audio, video e per la carta stampata, l'enorme crescita dei contatti tramite mail, testimoniano che la via del cambiamento tracciata contribuisce sonoramente a consolidare il consenso intorno a noi attraverso il ricorso alle nuove tecnologie. **Il 39% degli accessi al nostro sito avviene ora via smartphones e tablets, imponendoci per il futuro una sua riconfigurazione per la migliore fruibilità sulle diverse piattaforme.**

Anche l'interesse per iniziative di formazione sulla comunicazione rivolte ai quadri, alle RSU, agli iscritti, ci conferma di essere sulla strada giusta, ma dobbiamo potenziare questa attitudine che ci espone ad una sempre più massiccia presenza anche sui social media, rafforzando e portando a sistema il loro utilizzo. **Dobbiamo far cambiare direzione ai media, sempre pronti a segnalare ciò che nella scuola manca o non funziona piuttosto che puntare l'attenzione ed i conseguenti circuiti virtuosi su ciò che rappresenta un esempio di buone pratiche per lo sviluppo. La comunicazione costituisce lo strumento con cui più la nostra identità viene veicolata. L'affinamento degli strumenti e delle opportunità che le nuove tecnologie ci offrono anche nella comunicazione è ciò su cui continuare a porre l'attenzione per migliorare il consenso e garantire un'informazione seria ai lavoratori.**

Su Twitter e Facebook abbiamo creato i nostri account; in particolari occasioni sono divenuti trend topics, ma tutti i social media risultano ad un gruppo dirigente non proprio giovanissimo una frontiera con cui imparare meglio a fare i conti, affrontarli con minor timore, migliore competenza e ancor maggiore convinzione.

FORMAZIONE SINDACALE

L'obiettivo di istituire una vera e propria scuola di formazione sindacale si è realizzato, con il contributo straordinario di chi questa esperienza ha saputo progettare e concretizzare. Una elaborazione di straordinaria utilità generata dalla tempesta di almeno tre cervelli, che continuano a dare prova di sé, Massimo Di Menna Pino Turi il professor Giuseppe Limone. **La scuola sindacale sa unire le tradizionali attività di formazione con gli approfondimenti sulla identità culturale UIL per attrezzare di solide basi culturali e filosofiche la nostra azione oltre la rappresentanza sociale.** Centinaia di corsisti, quadri sindacali, hanno partecipato ai corsi residenziali finora realizzati, ai seminari di studio, agli incontri; in migliaia hanno letto e studiato le pubblicazioni della scuola intitolata a Piero Martinetti. Per il futuro abbiamo già in programma di coinvolgere con azioni mirate gli eletti nell'esecutivo nazionale, tutti i segretari regionali, per avvicinarli ai quadri di riferimento che ci siamo dati e per rendere il loro prezioso contributo sempre più proficuo. La formazione sindacale si rivolge anche ai più giovani, alle RSU la cui formazione stiamo sostenendo con iniziative ad hoc, che intendiamo continuare ad aggiornare e seguire attraverso le segreterie territoriali a ciò si aggiunge un master di secondo livello post laurea in convenzione con l'università Federico secondo di Napoli. **La voglia di formazione è tanta e ad essa va data risposta.** Ce lo dimostra l'entusiasmo con cui tutti coloro che si avvicinano a questa nuova espressione identitaria vi trovano soddisfazione, compresi coloro che accedono alla piattaforma di formazione online FORSIND con moduli gestiti dalla UIL in convenzione ci sostiene in questo convincimento. Dei 1300 iscritti, dichiarati già dal segretario organizzativo della UIL ben 75 provengono dalle nostre fila.

SUPPORTO ALLA PROFESSIONALITA'

Ogni società, lo sappiamo, è lo specchio della scuola che ha. La civilizzazione di un paese dipende dalla capacità di organizzare l'istruzione.

Il valore del lavoro, la qualità nel lavoro, è un tema cui la UIL presta grande attenzione. Quello degli insegnanti e del personale della scuola, assume un ruolo fondamentale. Il valore del lavoro è

scritto nell'articolo 1 della Costituzione ed un sindacato moderno come il nostro è in grado di rispondere alla continua esigenza di manutenzione della professionalità della scuola, all'aggiornamento professionale, alla formazione in servizio. La scelta ormai consolidata è quella di dare risposta attraverso l'istituto di ricerca e formazione IRASE, che tanti traguardi ha superato, tante sfide ha raccolto, non ultima quella della piena trasparenza organizzativa e progettuale, oggetto com'è di esposizione ai venti dei continui controlli, burocratici e di sostanza con cui l'amministrazione ha voluto porre sotto la lente l'azione di chi conoscendo bene i lavoratori, sa dare loro risposte migliori di quelle che essa stessa sa dare. Con i suoi 36.000 operatori raggiunti in attività formative, sui temi dell'innovazione pedagogica e metodologica, il supporto tecnico alle sedi territoriali che operano con una propria autonomia, alle strutture territoriali della UIL Scuola sarà il tempo a dirci la correttezza delle scelte, ma **la riorganizzazione anche dell'Irased deve seguire il processo di democratizzazione interna con l'allocatione del coordinamento politico a livello regionale con l'erogazione delle attività a livello decentrato territoriale, che di volta in volta potrà essere individuato.**

NUOVO WELFARE

L'accordo del 30 novembre ha rilanciato l'utilità di nuove forme di previdenza integrativa da individuare nella contrattazione di secondo livello. Una sfida interessante, non vincolata esclusivamente alla disponibilità di risorse economiche, con cui ci confronteremo, soprattutto in ottica perequativa.

Riteniamo necessario rafforzare la capacità di incidere nella gestione democratica del fondo di previdenza complementare del comparto scuola. E vogliamo farlo subito e bene, in prossimità come siamo delle elezioni per il rinnovo degli organismi di Espero. Favorire l'adesione dei lavoratori, passando dalla conoscenza delle opportunità che esso offre, coinvolgere i più giovani a maggiore rischio pensionistico, creando sul territorio competenze specialistiche di supporto e consulenza, migliorare le performance, impegnandoci con la nostra forza per dare maggiori vantaggi ai lavoratori. **Una via è già segnata, quella di eliminare l'ingiusta trattenuta ENAM agli insegnanti di scuola dell'infanzia e della scuola primaria.**

Venuto meno il valore di welfare professionale la trattenuta assomiglia ad una tassa vera e propria, che si aggiunge a quella che tutti i lavoratori versano all'INPS. La proposta UIL è destinarla, volontariamente, alla previdenza integrativa.

ASCOLTO

L'articolo 2 del nostro Statuto pone l'obiettivo di tutelare e difendere gli interessi morali, giuridici ed economici individuali e collettivi degli aderenti, di collegare i lavoratori alla problematica sociale e politica del mondo del lavoro e della società civile. L'appartenenza di genere, fortemente rosa che connota la nostra categoria ci impone uno sguardo più attento e sensibile a ciò che accade con il proliferare della violenza contro le donne, i femminicidi, le disparità retributive, l'aumento dei tassi di disoccupazione femminile. Le donne occupate sono il 47,2% a fronte del 65,5%, ma il dato preoccupante è che 2,3 milioni di donne risultano inattive per motivi di famiglia. Di queste ha un diploma di scuola secondaria o universitario il 40%, ed il 45% del totale vive al sud. Uno spreco enorme, che vediamo riflesso anche nelle retribuzioni mediamente più basse, del nostro comparto. Recentemente abbiamo scelto di confrontarci su temi di rilevanza sociale quali la condizione di subalternità delle donne nella storia del nostro Paese con una forma di comunicazione nuova per un sindacato: uno spettacolo teatrale, "La vita al tempo delle donne" che ci riproponiamo di diffondere anche nelle scuole, e che ci rende orgogliosi per la capacità di continuare a metterci in gioco con linguaggi sempre nuovi e culturalmente attrattivi. Ma non basta!

Da tempo la UIL ha istituito un servizio di ascolto, tramite uno sportello contro mobbing e stalking su cui anche noi dovremmo riflettere, per dare il nostro contributo a quella che si presenta come una vera emergenza sociale. Si dovranno verificare le condizioni minimali di fattibilità, a chi attribuire la responsabilità, come dare funzionalità essenziali al servizio, il convenzionamento dei professionisti la condivisione dei percorsi per mettere a punto azioni specifiche per prevenire, intervenire, contrastare e combattere ogni forma di violenza portata nei confronti di tutti i cittadini e tutte le cittadine, indipendentemente dalla loro condizione di lavoratore/lavoratrice, studente/studentessa, iscritto/iscritta o meno al sindacato, in ogni luogo di vita, di studio, di lavoro operando per la riuscita del progetto complessivo di intervento di contrasto ad ogni violenza. Inutile citare in tale ambito l'importanza per i lavoratori della scuola, a contatto ogni giorno con giovani e giovanissimi esposti al bullismo, al cyberbullismo, a forme di violenza vecchie e nuove.

TUTELA LEGALE

Una forma di ascolto è anche quella che ci ha portato qualche anno fa ad istituire un servizio di assistenza legale nazionale a supporto e coordinamento delle strutture e che ha costituito un enorme passo in avanti della nostra affermazione. Dobbiamo dare sistematicità concreta a questa azione per evitare che altri interessi entrino in ballo. Anche qui i risultati sono molto incoraggianti, sia in termini di proselitismo che di successi in sede giudiziaria. Dobbiamo ricordare però che il nostro non è un sindacato avvezzo a delegare la propria azione a soggetti esterni, che non conoscono ed operano secondo i nostri principi. Alcuni sedicenti sindacati infatti cavalcano i diritti dei lavoratori, in molti casi per la sola propria utilità, rinunciando alla gestione politica dei contenziosi, trasformando ogni problema in sentenze, udienze e giudizi.

Il ricorso al giudice rappresenta una sorta di ultima spiaggia, alla fine di una presa in carico politica ed amministrativa che non abbia dato i risultati sperati. Il sindacato è davanti.

ATTIVITA' INTERNAZIONALE

Anni di lavoro ci hanno consentito di rafforzare il rapporto con il sindacalismo a livello internazionale, sia europeo che mondiale, sia nell'ambito dell'educazione che in quello più generale del lavoro. Ciò ci consente un confronto che supera i confini di un Paese che non vogliamo piegato su stesso, e ci dà la possibilità di offrire il nostro bagaglio di cultura e identità a quanti si riconoscono in una idea di dialogo a sostegno della scuola e della istruzione per la crescita e lo sviluppo. Da ciò sono risultati importanti collaborazioni, a supporto della nostra azione sindacale, come nel caso della lettera che il Sindacato Europeo ha inviato al Governo italiano per stoppare la tentazione di finanziare con fondi PON anche la scuola privata, da noi sollecitata. Non mancano infine importantissime partecipazioni al lavoro di commissioni e comitati, tra cui L'OCSE, l'Internazionale dell'Educazione, che riunisce i sindacati mondiali del settore, e quello corrispondente a livello europeo. Li consideriamo riconoscimenti forti, acquisiti grazie ad un impegno paziente ed alla capacità di rappresentare con costante e lucida capacità di analisi le istanze nazionali a nome di tutte le altre organizzazioni sindacali.

Difficile pensare ora a come rafforzare questi risultati già straordinari, che si accompagnano a quelli ancor più solidi della confederazione UIL: un suo validissimo figlio, un nostro affezionato compagno, Luca Visentini, svolge da un anno il compito di guidare l'intero sindacalismo europeo. Certo è che la strada è segnata e noi sapremo percorrerla fino in fondo, nell'interesse di tutti i lavoratori!

LA CAPACITA' ORGANIZZATIVA

L'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi ma nell'avere nuovi occhi. Lo diceva Marcel Proust. Dobbiamo aprire gli occhi davanti a noi, verso la prateria sterminata dei non sindacalizzati, per coinvolgere chi non ha esperienza matura del sindacato affinché ne conquisti una positiva, quella che solo noi sappiamo dare. Non c'è molto da spendere per convincere un iscritto ad altra sigla a passare con noi.... Se attento capirà ciò che fa la differenza e arriverà da solo, ma le centinaia di migliaia di docenti, di assistenti, di collaboratori, di dirigenti cui dimostrare cosa si perdono a non partecipare alla vita di un grande sindacato, a non essere protagonisti della loro libertà, in una organizzazione che li rende liberi e capaci di definire il loro futuro come solo la UIL sa fare, sono una responsabilità pesante per ognuno di noi.

Per farlo occorre promuovere continue occasioni di incontro e di confronto, nelle quali la possibilità di far emergere e far apprezzare la cifra nella nostra identità non venga offuscata dalla genericità delle posizioni, altrui, da accordi di un pigro fairplay che non facilita la presa di coscienza dei lavoratori agli occhi dei quali si giustificano i falsi schematismi del “tanto siete tutti uguali”. Le assemblee unitarie sono un giogo che ci danneggia, in esse la forza della nostra identità non emerge pienamente, poiché il nostro orgoglio di appartenenza, il nostro DNA devono poter fluire senza condizionamenti, con la determinazione di chi conosce le proprie qualità tante e sa superare gli altrettanti limiti cercando ogni giorno di migliorarsi.

La libertà di pensiero e di azione, l'autonomia, la democrazia, il lavoro il senso di responsabilità che la UIL sa interpretare sono i mezzi della crescita per tutti. Sono i profili più alti per una organizzazione a vocazione sociale, che si compongono di altre azioni di più basso profilo ma di pari rilevanza. Alcune di queste devono trovare soluzione subito come risposta concreta: immissioni in ruolo per il personale ATA, eliminazione del precariato docente, organico potenziato per tutte le scuole, cancellazione totale della chiamata diretta, legittimazione delle reti di scopo, recupero della collegialità, eliminazione delle molestie burocratiche, riconoscimento del lavoro tramite incrementi retributivi e rinnovo del contratto. Una tabella di marcia per l'immediato, con gli strumenti noti ed un entusiasmo nuovo.....

W LA UIL ! W LA UIL SCUOLA!